**Archiloco**

**Fr. 19 W.**

Non mi importa nulla delle ricchezze di Gige pieno d’oro.

**Fr. 122 W.**

Nulla è impensabile, nulla bisogna giurare, nulla può destare meraviglia

dopo che Zeus, padre degli dèi Olimpi, fece notte a mezzogiorno,

nascondendo la luce del sole che splendeva.

Uno sgomento che fa sudare prese gli uomini.

**Fr. 1 W.**

Io sono lo scudiero di Enialio signore

e possiedo l’amabile dono delle Muse.

**Fr. 114 W.**

Non amo il condottiero grosso, che sta a gambe larghe,

né quello orgoglioso dei suoi riccioli, né quello che si rasa.

Possa io avere un comandante minuto a vedersi, con le gambe storte,

ma che sta saldamente in piedi, pieno di coraggio.

**Fr. 5 W.**

Uno dei Sai ha raccolto il mio scudo, arma irreprensibile,

Che ho abbandonato, senza volerlo, accanto a un cespuglio.

Sono sfuggito alla morte. Se ne vada alla malora quello scudo!

Presto ne avrò uno non peggiore

**Fr. 115 W.**

E con molta benevolenza lo accolgano, nudo, i Traci dalle alte chiome a Salmidesso - patirà molti dolori, in quella terra, perché mangerà il pane della schiavitù - rattrappito per il freddo.

Versi molte alghe dalla schiuma, sbatta i denti,

sia come un cane sfinito che giaccia bocconi, ondeggi presso l’ultima riva dello stretto.

Conoscesse questi mali lui che mi fece ingiustizia calpestando il giuramento coi talloni,

Lui, che prima era un compagno.

**Fr. 2 W.**

Sulla lancia, per me, una focaccia impastata,

Sulla lancia il vino ismarico.

Bevo, sdraiato accanto alla lancia.

**Fr. 128 W.**

Cuore, cuore, turbato da affanni che non hanno rimedio,

Forza, difenditi, volgi il petto contro chi ti è ostile,

Resta saldo fra le insidie dei nemici,

E, se vinci, non insuperbirti di fronte a tutti,

Se sei vinto, non piangere in casa prostrato al suolo, ma godi di ciò che puoi godere, soffri per i mali

non troppo. Comprendi qual è il ritmo che regola gli uomini.